

Il Mattino 6 Maggio 2001

Scacco al racket con la videocamera

Le immagini scorrono lente sul video: un uomo entra nella concessionaria di autovetture ad Agnano, l'aria spavalda del duro, e si dirige verso il titolare. L'audio non è perfetto, ma i gesti, quelli, sì che sono eloquenti e non hanno bisogno di sonoro.

È risoluto, l'uomo appena entrato, noncurante della presenza di altri clienti presenti nel salone. « Siamo i nuovi referenti di Bagnoli - dice - e tu sai bene a chi mi riferisco. Sai pure molto bene che il clan DAusilio non conta più un c... Qua comandiamo noi ormai...».

Poche ma sentite parole che preludono alla richiesta del «pizzo». Le telecamere nascoste scrutano e registrano tutto, implacabili. Non sa ancora, l'uomo dal ghigno da duro, che quel nastro lo sta inchiodando davanti alla legge ad una pesante responsabilità; come non sa che quei distinti clienti che hanno tutta l'aria di voler acquistare l'ultimo modello esposto in vetrina sono invece dei poliziotti in borghese.

«Allora è chiaro - prosegue l'esattore - ci siamo capiti... Vediamo di non pigliarci collera, la prossima volta facci trovare i soldi», e via con la richiesta e l'appuntamento per la riscossione.

Una trappola perfetta, quella fatta scattare ieri mattina dalla Squadra mobile della Questura. È bastato un segnale per far scattare le manette ai polsi di Vincenzo Chiaro, 30 anni, appena uscito dalla concessionaria. I poliziotti gli si avvicinano, si qualificano e lo arrestano in flagranza di reato. Ma non basta. Perché a pochi metri di distanza gli agenti hanno riconosciuto un'altra vecchia conoscenza, il pregiudicato Giuseppe Sarnelli, 44 anni, arrestato nel 1988 nel corso di un blitz che portò in carcere altre 53 persone accusate di far parte del clan Sorprendente e scarcerato solo nel novembre del 2000.

Secondo l'accusa, Sarnelli si trovava lì a far da palo al complice che, nel frattempo, intimidiva il proprietario dell'autosalone. Per entrambi l'accusa è quella di estorsione: potrebbero essere processati per direttissima già domani.

Ma l'operazione ha avuto un seguito. Poche ore dopo aver arrestato i due, gli uomini della Mobile hanno infatti fermato il 34enne Salvatore Verdile, considerato un complice di Chiaro e Sarnelli. Verdile - che aveva tentato di rendersi irriconoscibile tagliandosi i capelli e la barba - risulta infatti destinatario dello stesso provvedimento restrittivo che aveva condotto in carcere Sarnelli, tredici anni fa.

Le indagini che hanno portato ai tre arresti risalgono a qualche settimana fa, quando la polizia aveva accertato chela concessionaria di Agnano era finita nel mirino del racket, in particolare di un gruppo di malviventi che risiedono a Bagnoli. Da quel momento erano scattati gli appostamenti e i cosiddetti «servizi di osservazione» predisposti dalla Mobile. Ieri l'epilogo, affidato alle manette e ad una telecamera nascosta, che è diventata la principale testimone d'accusa per i nuovi referenti di Bagnoli.

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS